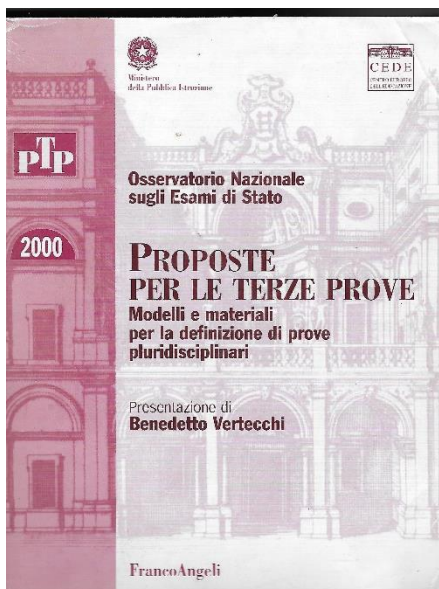


## C'era una volta LA TERZA PROVA

La terza prova scritta fu introdotta da Luigi Berlinguer nell'ambito della Riforma del 1997, in vigore, per quanto riguardava il nuovo esame di Stato, a partire dall'anno scolastico 1998-99. Esattamente dieci anni dopo, nell'esame di Stato 2019 venivano attuate le modifiche apportate da Valeria Fedeli, tra cui la riduzione delle prove scritte da tre a due.



È stato osservato come l'abolizione della terza prova sia stata accolta favorevolmente nel mondo della scuola, a conferma del fatto che si trattava di una prova ormai poco significativa che lasciava insoddisfatti studenti e docenti. Più che permettere allo studente di muoversi all'interno del percorso didattico scelto dal consiglio di classe, superando le divisioni settoriali e le barriere disciplinari, la prova finiva col costringere il candidato a sintetizzare in breve tempo, in poche righe o in un test a scelta multipla, argomenti spesso di natura molto diversa. Eppure, inizialmente, l'intento e gli obiettivi erano apparsi decisamente innovativi: da una parte la definizione della prova, a cura della commissione esaminatrice, secondo le indicazioni espresse nel documento del consiglio di classe, tendeva a valorizzare l'autonomia didattica assegnata alle scuole dalla legge 59/97; dall'altra il carattere pluridisciplinare mirava a salvaguardare l'unitarietà del sapere.

E' importante soffermarci su quest'ultimo punto la cui interpretazione aveva suscitato un impegnativo dibattito, come osservava il presidente del Cede, Benedetto Vertecchi:...si sono ritrovate su opposte sponde interpretazioni- per così dire- empiriche, che nella pluridisciplinarietà hanno visto essenzialmente l'esigenza di superare i cavalli di Frisia che una certa tradizione scolastica ha posto a separazione dei vari campi dell'apprendimento, ed interpretazioni più impegnative, che hanno colto nella pluridisciplinarietà l'esigenza di un'integrazione delle competenze acquisite in differenti campi di studio. Non sono mancate interpretazioni più riduttive, per le quali si doveva intendere come pluridisciplinare la semplice giustapposizione di questioni riconducibili a più discipline>>

Negli 'anni 1999 e 2000, lo stesso CEDE, presso il quale era stato istituito l'Osservatorio Nazionale per l'Esame di Stato, elaborò e diffuse alcuni esempi di prove a <<testo stimolo>>, caratterizzate da uno o più brani di riferimento per la formulazione delle domande. Il volume (vedi figura) e il CD-ROM associato furono consegnati a tutti gli istituti scolastici affinché i docenti potessero utilizzare il materiale già pronto o adattato alle proprie esigenze didattiche, per preparare le simulazioni della terza prova da somministrare alle classi.

Un terzo volume raccoglieva una selezione delle terze prove effettivamente definite dalle commissioni e assegnate nelle sessioni d'esame del 1999.

Per alcuni anni la tipologia suggerita dal CEDE ha avuto un discreto riscontro,, specialmente negli anni in cui la scelta era favorita dalla presenza di una commissione composta da tutti commissari interni. In molti casi è stata per i consigli di classe uno stimolo a confrontare e allineare percorsi didattici delle varie discipline onde agevolare la scelta degli argomenti in sede d'esame ma anche per abituare gli studenti in ambito interdisciplinare.

Adriana Lanza

In seguito, prevalse, invece, la scelta di assegnare quesiti separati nelle varie discipline, fuori contesto e privi di qualsiasi legame logico-concettuale. La presenza, nelle commissioni, di tre commissari interni e tre esterni condizionava la scelta delle discipline da coinvolgere, per mantenere un giusto equilibrio.

Le prime istanze innovative e l'obiettivo principale della prova, cioè l'integrazione delle conoscenze acquisite dallo studente nell'ultimo anno di corso, apparivano decisamente disattesi

L'esigenza di dare spazio, nell'esame, alle varie discipline e di recuperare l'approccio pluri o interdisciplinare dovrebbe essere soddisfatta nella formulazione della seconda prova scritta che dovrebbe coinvolgere due o tre materie di indirizzo ma soprattutto attraverso il colloquio orale, la cui conduzione si avvale sostanzialmente della scelta di un testo di riferimento da parte della commissione.

Perché non rileggere, a questo punto, alcune delle proposte, a testo stimolo, del 1999 o del 2000 e cogliere alcuni suggerimenti?